

La Commissione Ue conferma i rischi di pratiche anticoncorrenziali nel latte

La Commissione europea ha dichiarato che “continuerà a fare tutto quanto è in suo potere per sostenere gli allevatori e stabilizzare il mercato dei prodotti lattiero-caseari”; l'occasione è stata l'adozione della Comunicazione al Consiglio sulla situazione di mercato del latte nel 2009, relazione richiesta dai capi di Stato e di Governo durante dell'ultimo vertice Ue.

Nella sua parte iniziale il documento riporta un'analisi del processo di riforma del settore dei prodotti lattiero-caseari (da Agenda 2000 ad oggi), generalmente considerato in linea con la riforma della Pac e rivolto a dare a un maggiore orientamento della produzione al mercato.

Nella relazione vengono poi elencate le misure disponibili per alleviare la difficile situazione del mercato. La Commissione – che ha appena avviato un nuovo programma di promozione per i prodotti lattiero-caseari – continuerà ad usare strumenti come l'intervento, gli aiuti all'ammasso privato e le restituzioni all'esportazione ed autorizzerà l'anticipo della data di pagamento degli aiuti diretti agli agricoltori; proseguirà inoltre l'esame delle potenziali pratiche anticoncorrenziali della catena alimentare, soprattutto il settore lattiero-caseario.

Altre misure includono la possibilità di utilizzo dei prelievi dei produttori che superano le quote loro assegnate per finanziare il ritiro volontario dalla produzione del latte e l'estensione agli agricoltori dei provvedimenti di crisi temporanea nel quadro degli aiuti di Stato. Gli Stati membri hanno la possibilità di ridistribuire gli aiuti al settore lattiero-caseario come stabilito con l'accordo sulla verifica dello “stato di salute” della Pac; esistono comunque altre possibilità di aiutare i produttori attraverso la politica di sviluppo rurale.

La Commissione fa un esplicito riferimento all'asimmetria dell'andamento dei prezzi del latte al consumo (considerati stabili o in aumento) e dei prezzi alla produzione (che sono diminuiti), particolarmente evidente in alcuni Stati membri, e dimostra chiaramente che nell'Ue la filiera del latte non funziona in modo efficiente, ostacolando un aumento dei prezzi alla produzione o impedendo ai consumatori di beneficiare di prezzi più bassi. Tale squilibrio pone dei vincoli allo sviluppo della domanda di prodotti lattiero-caseari e, di conseguenza, impedisce la ripresa del settore.

Questa situazione solleva anche gravi preoccupazioni per la distribuzione del valore aggiunto nella filiera tra agricoltori, trasformatori e dettaglianti. Per questo la Commissione sta esaminando possibili pratiche anticoncorrenziali della catena alimentare, compreso l'esercizio del potere d'acquisto dei dettaglianti a scapito dei consumatori finali.

“L'Italia tra i grandi Paesi produttori (Germania, Francia e Spagna) è l'unico dove la Commissione Europea ha rilevato un aumento dei prezzi al consumo per latte e formaggi, secondo i dati a febbraio 2009 – ha commentato la Coldiretti - . Il latte viene pagato in media agli allevatori italiani

per cento dalla stalla allo scaffale, favorito dalla mancanza di trasparenza sulla provenienza della materia prima”.

Sul sistema delle quote, il Consiglio europeo ha invitato a presentare le possibili formule per stabilizzare il mercato dei prodotti lattiero-caseari, pur nel rispetto dei risultati della valutazione dello stato di salute della Pac. L'Esecutivo comunitario ribadisce che modificare il sistema delle quote significherebbe non rispettare tali risultati: è quindi esclusa l'opzione di un'eventuale riduzione o di un "congelamento" degli aumenti già approvati.

Infine, la Commissione propone di autorizzare gli Stati membri a riscuotere un prelievo eccezionale dai produttori che superano la quota individuale loro assegnata e a utilizzare tali risorse per finanziare l'abbandono volontario della produzione di latte oppure per ridistribuirle a determinati gruppi prioritari.